



Orchestra Notturna Clandestina

direttore
Enrico Melozzi

QN Quotidiano
Nazionale

IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

Rocca Brancaleone
23 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale



L'ULTIMA DOMENICA DEL MESE

"ITINERARI"
Il mensile del
Quotidiano
Nazionale
dedicato ai viaggi,
ai colori e ai sapori
della bella Italia

Ogni mese
nuove mete
da scoprire
attraverso
vini, ricette e
appuntamenti

DOMENICA 31 MAGGIO 2020 N.12

Supplemento
AL NUMERO ODIERNO DI

QN Quotidiano Nazionale | il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO

In regalo con

QN
Quotidiano Nazionale

il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO

Orchestra Notturna Clandestina

direttore

Enrico Melozzi

solisti **Leila Shirvani**

con la partecipazione straordinaria di
Giovanni Sollima

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Ouverture da *Idomeneo re di Creta*
Sinfonia n. 25 in sol minore KV 183
(primo mov., arr. Enrico Melozzi)

Enrico Melozzi
Armonie su un tema persiano
solisti **Leila Shirvani**

Manuel De Falla (1876-1946)
Danza ritual del fuego da *El amor brujo*
(arr. per violoncello e orchestra di Enrico Melozzi)
solisti **Leila Shirvani**

Giacomo Puccini (1858-1924)

“Vissi d’arte” da *Tosca* (arr. per violoncello e orchestra

di Enrico Melozzi)

solista Leila Shirvani

Gioachino Rossini (1792-1868)

“Una voce poco fa” Aria da *Il barbiere di Siviglia*

(trascrizione di Giovanni Sollima orchestrazione

di Enrico Melozzi)

solista Leila Shirvani

Enrico Melozzi

Il viaggio di Kalibani

Giovanni Sollima

Igiul (da *L.B. Files*)

Aria (da *Aquilarco*)

solista Giovanni Sollima

Enrico Melozzi

The Sound of the Falling Walls (per due violoncelli

e orchestra)

solisti Giovanni Sollima, Leila Shirvani



© Alfredo Tabocchini

Conversando con Enrico Melozzi

Enrico Melozzi, compagno di strada di Giovanni Sollima nell'avventura dei 100 Cellos, ma anche fondatore dell'Orchestra Notturna Clandestina. In entrambi i casi, ciò che si impone è la caduta di ogni confine tra i generi e soprattutto della distinzione tra musica colta, classica, e l'universo pop. Qual è il vero obiettivo?

Quando io e Giovanni ci siamo incontrati ci siamo riconosciuti subito, al primo sguardo, entrambi fondiamo la nostra ricerca musicale, i nostri valori e la nostra comunicazione proprio sull'abbattimento di queste barriere che sembrano diventate delle armi di difesa per chi non sa muoversi agevolmente nel mondo musicale e quindi si barrica dietro uno stile, un genere, si eredisce in quello e si semplifica la vita dicendo "tutto il resto è una schifezza, questa è la vera qualità". Invece noi, che siamo molto più amanti della musica, soprattutto quella antica, proprio perché amiamo i grandi del passato, riconosciamo che essi erano musicisti come noi, né più né meno, perché erano capaci di improvvisare sullo strumento, di comporre, conoscevano perfettamente il contrappunto, sapevano scrivere, sapevano orchestrare, sapevano suonare musica popolare. Per esempio Mozart, se lo beccavi nella serata giusta, con la giusta bottiglia di vino, suonava tutta la notte facendo cantare ubriachi, personaggi assurdi, cantanti famosi, tutti insieme in feste divertentissime dove lui intratteneva tutti, dal nobile e dal vescovo fino all'ultimo perdiorno da osteria. È proprio questo lo spirito che si è perso. Pian piano, andando avanti nel tempo, l'artista è salito su una specie di piedistallo e il pubblico sotto in adorazione: chi non capisce è scemo... invece noi pensiamo che se il pubblico non capisce e non si diverte a un nostro concerto, allora siamo noi ad aver sbagliato!

Quando sarebbe iniziato questo processo?

La tragedia vera si è consumata nel secondo dopoguerra, da un lato con certe avanguardie sterili

e inutili dove purtroppo i compositori si sono rifugiati nell'astratto, in musica come nelle altre arti: questo soprattutto da parte di figure che, approfittando del fatto che nessuno ci capiva niente (manco loro del resto), si sono un po' camuffati. Per carità, quel periodo ha prodotto anche dei grandissimi geni, come Ligeti, Stockhausen, Kagel... però non sono tantissimi, tre, cinque, dieci... Invece, nel genere cosiddetto "neoclassico" è più difficile camuffarsi: o sai scrivere, o sai suonare, oppure non ti puoi proprio presentare. Nello stesso periodo, le accademie hanno iniziato a creare certi miti dogmatici e hanno riscritto le regole della musica in difesa, fondamentalmente, delle loro lacune... Un musicista di talento quando entra in un Conservatorio blasonato trema, è terrorizzato, invece dovrebbe entrare bendato e fare tutto senza sforzo: non conosco nessun musicista di talento che mi abbia raccontato un'esperienza dolce, piacevole dentro una scuola o in un'alta istituzione musicale, tranne rare eccezioni dovute ad alcuni insegnanti che non si piegano a queste logiche. Io stesso ho avuto un paio di maestri, su trenta, che mi trasmettevano quella serenità e quella naturalezza che dovrebbe trasmettere un mondo fatto di artisti. Ma è un problema non solo italiano.

Se infatti andiamo a vedere nel Nord Europa capita di incontrare a volte una dimensione totalmente astorica della musica, incapace di fare i conti con la tecnica del passato.

Proprio così! Però vediamo che tutti i bandi europei vengono concepiti in quelle terre e l'Italia è costretta

a sottostare a quella visione nordeuropea quando anziché dettare la linea artistico-culturale, proprio loro dovrebbero chiedere “ma voi italiani cosa ne pensate?”. Sono i paradossi di questa Europa per certi aspetti utile all’arte, perché i finanziamenti vengono da lì... In ogni caso, dal punto di vista dei contenuti e della visione complessiva, mi sento totalmente contrario alla strategia europeista. Siamo entrati in Europa fortissimi, con tantissime orchestre in Italia nel secondo dopoguerra, e contiamo invece quante ne sono rimaste oggi; e allo stesso modo guardiamo quante orchestre c’erano nei paesi europei che oggi la fanno da padroni e controlliamo quante ce ne sono oggi. Il rapporto si è invertito: noi siamo crollati e quelli sono esplosi. Le orchestre straniere hanno tutto: auditorium meravigliosi, tutto perfetto, a norma, preciso, con le sedie per gli orchestrali ergonomiche, di quelle che costano 1500 euro l’una, il leggio super tecnologico con la luce che sfuma, fatta apposta per non appesantire l’occhio, alle prove ci sono 500 persone, il copista, quello che porta le parti, quello che porta i leggii, quello che sposta la sedia, quello che fa questo, quello che fa quest’altro, tutto funziona, anche la musica precisa precisa... ma il cuore dove sta? Prendiamo quelle orchestre lì: ecco esattamente l’opposto è l’Orchestra Notturna Clandestina, non ha una lira!

Proviamo a raccontare come nasce?

È stata fondata da un gruppo di volontari che si era proprio rotto le scatole di queste dinamiche un po’ strambe, antimusicali e antiartistiche che però sono

predominanti, e si sono riuniti in un posto “occupato” a Roma - ora siamo in un ex Inpdap, quello famoso dove fu staccata la luce e poi venne l’elemosiniere del Papa a riattaccarsela, in mia presenza tra l’altro. Adesso dunque siamo lì: abbiamo rigenerato un auditorium, abbiamo organizzato concerti e con il ricavato siamo riusciti ad organizzare uno spazio musicale fantastico, dove teniamo i nostri rave party di musica classica, con Beethoven, Mozart, Bach, Ravel... Perché c’è una grande quantità di giovani che si è stufata di essere identificata come “disfattoni”, giovani che vogliono costruire e si radunano attorno a noi e alle nostre feste in cui riusciamo a fare 15-18 ore filate di musica classica dal vivo. Siamo stati tra i primi a sperimentare lo streaming gratuito, proprio per cercare di arrivare a tutti quanti, anche a quelli che non sarebbero mai venuti a un nostro concerto. Si tratta di streaming di grandissima qualità audio così poi subentra il meccanismo dell’immedesimazione: vedono quella cosa in streaming, che fa 100.000 visualizzazioni, e dopo vogliono venire a vedere dal vivo quell’evento. È così che vanno sfruttati i mezzi tecnologici, non per sostituire la musica dal vivo, come qualche ministro ha ipotizzato...

E adesso, nella particolare situazione attuale, come vi organizzate?

Siamo stati fermi parecchio, fino a qualche settimana fa quando abbiamo ripreso le prove e fatto il primo concerto, il 3 luglio al Festival Pucciniano di Torre del Lago, invitati da Giorgio Battistelli. Ogni prova per noi è un

concerto perché ci divertiamo come pazzi, c'è un clima molto rilassato, io sono il mattatore della situazione, sono sia l'amico che il despota, mi muovo tra queste due figure bipolarì con cambi repentinì: la mia orchestra è da un lato terrorizzata da me dall'altro divertitissima, non sa mai quando sto scherzando e quando sto facendo sul serio, ne viene fuori una reattività e un'attenzione costante! Sento però che c'è anche un grande rispetto reciproco, perché loro hanno capito che sono innamorato perso della musica e per questo si fidano di me e della mia esperienza... conosco i trucchi e i vezzi per conquistare la musica e anche per conquistare il pubblico, che è il nostro complice, il nostro alleato, il nostro ospite d'onore. Tutti i nostri concerti sono pensati per far sì che il pubblico esca dicendo "io non immaginavo che la musica classica potesse essere così divertente, così coinvolgente, così empatica. Pensavo fosse un evento, tipo andare a messa, andare a scuola, una cosa utile, però due palle...". Invece, la musica classica deve essere vista come la cosa più folle, più spudorata, più proibita: e così va scoperta!

Infatti, anche per questo la storia del Covid mi entusiasmava perché stavo per iniziare a organizzare veri concerti "clandestini", poi si è riaperta la situazione e peccato... mi sarebbe piaciuta l'idea di concerti abusivi, in luoghi segreti, comunicati all'ultimo, con assembramenti che poi se ti scopre la polizia sgombera a manganellate... Del resto, il nostro nome viene da Tadeusz Kantor, il drammaturgo polacco che ha fondato il Teatro Clandestino durante il nazismo, periodo in cui la libera espressione artistica era vietata...

Se li fate davvero ditemelo che vengo anch'io! E ora una domanda che ha fatto "arrabbiare" Sollima, ma che facciamo a tutti e due: Enrico Melozzi interprete e/o compositore: qual è il Melozzi più autentico? Quello che prevale e preferisce?

No, non si può fare distinzione, penso che l'interprete che sa comporre, come Sollima, è il vero musicista: perché sa suonare? perché sa comporre! ma perché sa comporre? perché sa suonare! Separare le due cose è un po' accademico. Mozart sapeva scrivere quei concerti bellissimi per pianoforte e sapeva anche scrivere concerti facilissimi, ma che risultavano anch'essi stupendi, per i nobili che cacciavano un sacco di soldi perché era un musicista completo. Non a caso è stato in grado di riorchestrare il *Messiah* di Händel, pochi lo sanno, ma lo ha fatto, con un testo in tedesco, aggiungendo i corni e riorchestrando per un organico diverso. Non si può distinguere il compositore dall'interprete, sono entrambe le figure che creano il musicista completo. Io ho iniziato copiando la musica: avevo dieci anni quando ho copiato praticamente tutta l'opera di Bach su un computer, non sapevo leggere, copiavo questi puntini neri e da lì ho capito che se sbagliavi il rigo o non mettevi l'hashtag, che poi è il diesis, tutto stonava... io la musica l'ho imparata così. Sono andato a scuola tantissimo, mio malgrado, però la musica l'ho imparata innamorandomi dei classici, quelli sono stati i miei veri maestri. Ho imparato a suonare e a dirigere suonando e dirigendo, poi dopo mi sono diplomato in composizione al London College of Music, ma l'ho fatto in età avanzata e per mio

sfizio personale, per dimostrare a me stesso che quando tanti anni fa avevo deciso che studiare composizione in Conservatorio non mi interessava più, e su consiglio di Vinko Globokar avevo deciso di lasciare, ero nel giusto! Perché in realtà avevo imparato facendo: infatti a Londra mi hanno assegnato il massimo dei voti semplicemente sulla base dei lavori che avevo fatto durante la mia vita musicale precedente... Il punto di forza di un interprete è saper comporre, anche se è molto difficile. E credo che sia molto triste che il 95% degli interpreti non sappia minimamente scrivere musica; è come se al Liceo Classico riuscissimo a superare l'esame orale ma non il compito scritto. In letteratura le due cose vanno di pari passo, in musica invece si ritengono separate, perché? Perché in musica per scrivere un minuetto di otto battute ci vogliono otto diplomi?

In questo programma emerge con prepotenza il nome di Mozart, può spiegare come è avvenuta la scelta delle opere e a quale “trattamento” vengono sottoposte?

Eseguiremo la Sinfonia dell'*Idomeneo* che verrà usata solo come scusa armonica per finire nella dominante della tonalità di sol minore, la tonalità della Sinfonia n. 25 di cui eseguiremo il primo tempo. Già il primo azzardo è questo: usiamo l'*Ouverture* di un'opera come preludio a una Sinfonia di cui eseguiamo solo un movimento. Noi non facciamo quasi mai quattro tempi di fila e, nel caso, non impediamo mai al pubblico di applaudire tra un movimento e l'altro: anzi, a me fa molto piacere che il pubblico intervenga,

perché quando applaude vuol dire che si diverte, ed è il momento in cui dice la sua. Poi Leila Shirvani, il nostro primo violoncello e solista, suonerà diversi brani, quasi tutti dedicati al melodramma, per esempio “Una voce poco fa” di Rossini in cui la parte di Rosina è affidata al violoncello, così come quella di Tosca in “Vissi d’arte, vissi d’amore”. Poi sentiremo la *Danza del fuoco* di De Falla e un’antica melodia persiana che è stata tramandata oralmente tramite il nonno e poi il papà di Leila che me l’ha cantata e sulla quale io ho composto questo pezzo - armonizzandola le ho dato nuova vita. Poi Sollima interpreterà *Igiul* tratto dal suo *L.B. Files*, un’opera che ha composto su suggestioni di Luigi Boccherini; Aria tratta dalla sua *Aquilarco*; poi insieme a Leila, *The Sound of the Falling Walls*, una mia opera proprio dedicata a loro, eseguita per la prima volta nel 2014 al Teatro Regio di Torino in occasione del 25° anniversario della caduta del muro di Berlino.

Ma qual è il filo rosso che attraversa tutti questi brani?

Mozart è il nostro ispiratore, poi volevamo dare un senso alla scelta di Riccardo Muti di riaprire il mondo musicale post-Covid proprio con un concerto dedicato a Mozart. Essendo il nostro l’ultimo concerto di questa edizione del Ravenna festival, che si terrà alla Rocca Brancaleone, abbiamo deciso di chiudere allo “stesso modo” in cui il maestro Muti l’ha aperta. Tra l’altro, l’ultimo concerto fatto alla Rocca nelle edizioni precedenti del Festival l’abbiamo tenuto proprio io e Sollima, *100 Cellos Let’s Dance!* Quindi sento che c’è un

doppio filo che ci lega a quel luogo... E poi, naturalmente, il *fil rouge* è il violoncello, il mio strumento, lo strumento di Giovanni, lo strumento di Leila: lo strumento più figo di tutti!

a cura di Cristina Ghirardini



gli
arti
sti

Enrico **MELOZZI**



Nato nel 1977, all'età di 11 anni, impara a comporre da autodidatta copiando centinaia di brani di Bach su un rudimentale computer Amiga 500. A 15 anni inizia lo studio del violoncello al Conservatorio di Teramo, sua città natale, e parallelamente suona la chitarra, le tastiere, il basso, e canta in numerose band rock, punk, rap. A 16 anni inizia lo studio del canto lirico. Dopo il diploma in violoncello si trasferisce a Roma, dove studia composizione per il cinema con Luis Bacalov, al Centro Sperimentale di Cinematografia, per poi diventare Fellow of the London College of Music. Nel 2011 fonda i 100Cellos insieme a Giovanni Sollima. Ha diretto e orchestrato diversi brani di numerosi artisti al Festival di Sanremo e ha conquistato 2 podi (2012 con *Sono solo parole* di Noemi, 2020 con *Ringo Starr* dei Pinguini Tattici Nucleari).

Probabilmente uno dei pochi musicisti al mondo capace di passare da un genere a un altro senza mai svilirlo ma anzi, esaltandone ogni minimo particolare, sempre attento alla funzione sociale che la musica possiede, l'obiettivo artistico di Enrico Melozzi è di riportare il pubblico al centro del rito musicale collettivo, e entusiasmarlo con l'unico obiettivo di trasformare ogni concerto, anche il più piccolo, in un evento memorabile.

Leila **SHIRVANI**



Violoncellista italiana di origine anglo-persiana, è nata a Roma nel 1992 da genitori violoncellisti. È stata allieva anzitutto del padre, Mike Shirvani, con il quale ha cominciato lo studio del violoncello a tre anni. A sei è stata vincitrice assoluta del concorso “Santa Cecilia” di Napoli e da allora ha vinto oltre 30 concorsi nazionali ed internazionali. Laureata in “Cello Performance” presso la University of West London, insignita del titolo accademico Fellow of the London College of Music, si è perfezionata a Roma, all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, sotto la guida di Giovanni Sollima. Il suo repertorio spazia dal barocco alla musica contemporanea. Con Giovanni Sollima ha eseguito *The Sound of the Falling Walls* di Enrico Melozzi, per due violoncelli e orchestra, in diretta su Rai5 dal Teatro Regio di Torino. Con Paolo Fresu ha compiuto tournée, ha registrato l’album *Lumina* e ha in programma nuovi progetti discografici. Con la sorella Sara, pianista, ha formato il duo The Shirvani Sisters che ha intrapreso un’interessante attività concertistica con opere originali appositamente composte per loro. Un documentario su The Shirvani Sisters è andato in onda su Rai1. Nel 2019 ha ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il prestigioso Premio Sinopoli. Ha recentemente eseguito le Variazioni rococò di Čajkovskij sotto la direzione di Giovanni Sollima ed è stata protagonista di un concerto in diretta Radio3 al Quirinale con l’Orchestra Notturna Clandestina diretta da Enrico Melozzi. È sostenuta dall’associazione “Musica con le Ali”.



© Shobha

Giovanni Sollima

È violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo. Collabora con artisti quali Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Iván Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labeque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elisa e Antonio Albanese e con orchestre tra cui

Chicago Symphony Orchestra, Manchester Camerata, Liverpool Philharmonic (di cui è stato Artist in residence nel 2015), Royal Concertgebouw Orchestra, Moscow Soloists, Berlin Konzerthausorchester, Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, Cappella Neapolitana, Accademia Bizantina, Holland Baroque Society, Budapest Festival Orchestra.

Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Alessandro Baricco, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage, e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale e istituzioni in tutto il mondo, tra cui Alice Tully Hall, Knitting Factory, Carnegie Hall (New York), Wigmore Hall, Queen Elizabeth Hall (Londra), Salle Gaveau (Parigi), Teatro alla Scala (Milano), Ravenna Festival, Opera House di Sidney, Suntory Hall (Tokyo).

Dal 2010 insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico e nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i 100 Cellos.

Nel 2015 ha creato a Milano il “logo sonoro” di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, e con un violoncello di ghiaccio.

La sua discografia si è aperta nel 1998 con un cd commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music al quale sono seguiti undici album per Sony, Egea e Decca.

Ha riportato alla luce un violoncellista/compositore del '700, Giovanni Battista Costanzi, di cui ha inciso nel corso degli ultimi due anni le Sonate e Sinfonie per violoncello e basso continuo per l'etichetta spagnola Glossa.

Nell'ottobre 2018, alla Cello Biennale di Amsterdam, ha ricevuto il prestigiosissimo riconoscimento Anner Bijlsma Award.

Suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).



Orchestra Notturna Clandestina

Diretta da Enrico Melozzi, nel 2016 l'Orchestra incide il suo primo cd per la Decca, intitolato *Giovanni Sollima. A Clandestine Night in Rome*. Lo stesso anno il cortometraggio *Orchestra Notturna Clandestina*, con la regia di Federico Braconi, vince il primo premio Farm Film Festival al Farm Cultural Park.

L'ONC registra le musiche composte da Enrico Melozzi per la colonna sonora del cortometraggio *Sarà per un'altra volta* (regia Adriano Giannini, 2016), lo spettacolo teatrale *Il senso della vita di Emma* (scritto e diretto da Fausto Paravidino nel 2018), il balletto

Through my Door (Eko dance Project, coreografie Mariano Alessio Di Stefano, 2018), nonché l'ouverture dello spettacolo teatrale *Queen Lear* (compagnia Nina's Dragn Queens, 2018).

Tra le produzioni di maggior successo della stagione 2017-2018, lo spettacolo *Nel furore della lirica* con la partecipazione del soprano Caterina Di Tonno, *A clandestine night with Francis Poulenc* con i solisti dell'orchestra, nonché *A flamenco night with Livio Gianola*. Il 1° rave clandestino di musica classica della ONC si svolge nel 2018 e ha come guest star Giovanni Sollima e Beatrice Rana, nel 2019 è la volta del 2° rave clandestino con Giovanni Sollima, Giuseppe Andaloro, Alessandro Carbonare e la giovanissima pianista Carlotta Maestrini. In entrambi i casi presenta Valentina Lo Surdo, Tele Ambiente fa la diretta e Radio3 registra gli eventi, trasmessi successivamente nel programma *La notte di Rai3*. Nello stesso anno, l'ONC si esibisce nell'ambito dei Concerti alla Cappella Paolina in diretta su Rai Radio3 dal Palazzo del Quirinale, con la solista Leila Shirvani.

Prende parte a Cantautoradio, un programma di Morgan in Diretta dallo studio di via Asiago di Radio2 e si esibisce alla festa di fine anno e di fine progetto del Macro Asilo di Roma. Inaugura la PON – Piccola Orchestra Notturna – un progetto didattico per l'avvicinamento dei giovanissimi allo strumento musicale, allo studio della musica e alla musica d'insieme in orchestra.

L'ONC ha tenuto concerti nella rassegna “Il museo

che suona" (al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e al Festival della Piana del Cavaliere.

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia di Covid-19, ONC si è esibita al Festival Pucciniano di Torre del Lago, nell'ambito dei Cantieri dell'Immaginario a Piazza Duomo a L'Aquila e al Macerata Opera Festival.

<i>violini primi</i>	<i>mandolino</i>
Valentina Del Re	Olena Kurkina
Vanessa Di Cintio	
Alessia Rancitelli	<i>pianoforte</i>
Azzurra Cavicchia	Joao Tavares Filho
Federica Sarracco	
Radoslaw Srodon	<i>flauti</i>
	Francesca Raponi
<i>violini secondi</i>	Ludovico D'Ignazio
Jacob Ventura	
Maria Agnese Sielli	<i>primo oboe</i>
Francesca Colombo	Flavio Troiani
Elisa Agosto	
Melody Raquel Quinteros	<i>secondo oboe</i>
Daniele Molino	Angelo Principessa
<i>prima viola</i>	<i>carinetto</i>
Davide Oltra	Oriana Santini
<i>viola</i>	<i>primo corno</i>
Camila Ines Sanchez Quroga	Vincenzo Parente
<i>primo violoncello</i>	<i>fagotto</i>
Leila Shirvani	Martino La Vena
<i>secondo violoncello</i>	<i>tromba</i>
Livia De Romanis	Valerio Marcangeli
<i>violoncelli</i>	<i>tromboni</i>
Vladimir Bogdanovic	Stefano Coccia
Ignacio Mena	Edward Jesus Arosemena
Irene Marzadori	Rodriguez
Riccardo Giovine	
Sofia Volpiana	<i>timpani</i>
Contrabas Camilo Calarco	Fabrizio Candidi
Gerardo Scaglione	



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente</i>
Francesca e Silvana Bedei, <i>Ravenna</i>	Eraldo Scarano
Chiara e Francesco Bevilacqua, <i>Ravenna</i>	
Mario e Giorgia Boccaccini, <i>Ravenna</i>	<i>Presidente onorario</i>
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, <i>Milano</i>	Gian Giacomo Faverio
Paolo e Maria Livia Brusi, <i>Ravenna</i>	
Glauco e Egle Cavassini, <i>Ravenna</i>	<i>Vice Presidenti</i>
Roberto e Augusta Cimatti, <i>Ravenna</i>	Leonardo Spadoni
Marisa Dalla Valle, <i>Milano</i>	Maria Luisa Vaccari
Maria Pia e Teresa d'Albertis, <i>Ravenna</i>	
Ada Bracchi Elmi, <i>Bologna</i>	<i>Consiglieri</i>
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, <i>Ravenna</i>	Andrea Accardi
Gioia Falck Marchi, <i>Firenze</i>	Paolo Fignagnani
Gian Giacomo e Liliana Faverio, <i>Milano</i>	Chiara Francesconi
Paolo e Franca Fignagnani, <i>Bologna</i>	Adriano Maestri
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Maria Cristina Mazzavillani Muti
Eleonora Gardini, <i>Ravenna</i>	Giuseppe Poggiali
Sofia Gardini, <i>Ravenna</i>	Thomas Tretter
Stefano e Silvana Golinelli, <i>Bologna</i>	
Lina e Adriano Maestri, <i>Ravenna</i>	<i>Segretario</i>
Irene Minardi, <i>Bagnacavallo</i>	Giuseppe Rosa
Silvia Malagola e Paola Montanari, <i>Milano</i>	
Gabriella Mariani Ottobelli, <i>Milano</i>	Giovani e studenti
Francesco e Maria Teresa Mattiello, <i>Ravenna</i>	Carlotta Agostini, <i>Ravenna</i>
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	Federico Agostini, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, <i>Ravenna</i>	Domenico Bevilacqua, <i>Ravenna</i>
Gianna Pasini, <i>Ravenna</i>	Alessandro Scarano, <i>Ravenna</i>
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Aziende sostenitrici
Carlo e Silvana Poverini, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Paolo e Aldo Rametta, <i>Ravenna</i>	LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
Stelio e Grazia Ronchi, <i>Ravenna</i>	DECO Industrie, <i>Bagnacavallo</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Alfa Romeo, Jeep, <i>Ravenna</i>
Leonardo Spadoni, <i>Ravenna</i>	Kremslechner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Paolino e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>	SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, <i>Ravenna</i>
Thomas e Inge Tretter, <i>Monaco di Baviera</i>	Terme di Punta Marina, <i>Ravenna</i>
Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>	Tozzi Green, <i>Ravenna</i>
Maria Luisa Vaccari, <i>Ferrara</i>	
Luca e Riccardo Vitiello, <i>Ravenna</i>	



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi

SISTEMI

sostenitori



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale



CONFININDUSTRIA ROMAGNA



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org